

Pace e sicurezza ai focolari, gioia festosa per i bimbi, op-rosità serena per i giovani, giusta mercede per i vecchi: ecco il socialismo.

COMPAGNIA

Ad eguali doveri, eguali diritti. Sia questa, o donne, la vostra bandiera! Libertà, pace e cultura, per i vostri figli, sia lo scopo della comune battaglia.

ANNO III - N. 13
UNA COPIA L. 5

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL P. S. I. DI U. P. DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1 OTTOBRE 1946
ESCE OGNI MESE

Dov'è la reazione

A guardarsi intorno si ha netta e precisa la sensazione non di essersi fermati ma di essere ritornati indietro nel tempo. 1943-45: due anni di guerra, di sofferenze, di ansietà e di terrore. C'era nell'incertezza del domani, nella possibilità della morte improvvisa, nel desiderio tormentoso di pace, una sensazione di vita quasi uguale per tutti e che, in certo qual modo, aveva portato ad una specie di livellamento, ad un più profondo ravvicinamento degli animi: comune la sorte, comune il pericolo e una sola l'aspirazione suprema: la libertà, la pace.

E' finita la guerra, è venuta la pace, siamo liberi... Ma gli uomini non hanno voluto o non hanno saputo rinunciare a una antica conquista: l'Egoismo. Spenta quella fiamma di bontà e di amore che ardeva nell'animo di ognuno quando incerta era la vita; scomparsa quell'entusiasmo che nella gioia della ritrovata pace avvicinava gli uni agli altri con il sorriso sulle labbra e negli occhi... Tutto un fermento di giovinezza, di ardore, di fede e di speranza che cantava nel cuore.

Un attimo, troppo breve. E' ritornata la cosiddetta normalità: si sono di nuovo innalzate le barriere. La ginstrica sociale è un mito. E la reazione c'è più forte e rovinosa che mai. Non è quella che noi pensavamo, oh, no! e che senza timore eravamo pronti ad affrontare: armata e violenta. La reazione è là, su tutta quella linea scesa genarhica dove sul grande piano più basso sta ancora il popolo; è nella burocrazia che infesta gli uffici di ogni qualità e grado; è nei vecchi e nuovi capitalisti che più che mani defengono, quale ragione di distinzione e d'orgoglio, il privilegio; è nell'animo di tutti coloro che paghi e avidi soltanto del proprio benessere, cercano di mettere disordine, di alimentare il malcontento fra quel popolo che un giorno temebbero e per paura soltanto dissero che avrebbero aiutato.

Ed dal popolo ora si sono allontanati con tutta la freddezza del loro grande egoismo, nemici ancora una volta. E il popolo non vive oggi che di speranza. E' rimasto deluso ed è diventato diffidente. Ha infatti solo la fiducia in quegli uomini che egli si è scelto, in quegli uomini che debbono, che vogliono con tutte le loro forze aiutarlo. Ma perché in questa nostra Italia — che io vorrei dire più bella di un giardino — dove ovunque vi sono macerie e case e strade e ponti da ricostruire, c'è, sempre più grande, sempre più dilagante la piaga della disoccupazione? E disoccupazione vuol dire miseria e fame da cui sempre nasce il disordine e l'odio (e bene lo sa la reazione...).

E' tempo che si provveda, urgentemente, senza indugi, perché quelli che già durante i lunghi anni di guerra hanno sofferto freddo e fame non si possano ancora affrontare un altro lungo e duro inverno senza compromettere forse irrimediabilmente se non la vita certa la salute fisica. La gente non chiede che di lavorare: e in Italia non c'è luogo dove non ci sia lavoro da compiere. E'

inutile dire al popolo che non ci sono i capitali. Egli sa bene che basterebbe fare solo un po' di maggiore ginstrica: nel campo economico e il problema sarebbe se non totalmente, in buona parte risolto. E' chi più reazionario di coloro che, impedendo, negando la possibi-

lità del lavoro tolgono le basi più sicure e certe della ricostruzione del Paese? Solo dal lavoro verrà il benessere e la pace degli animi e dal benessere la fiducia, la serenità, la speranza. Sia dunque tolta questa continua incertezza che basterebbe fare solo un po' di maggiore ginstrica: nel campo economico e il problema sarebbe se non totalmente, in buona parte risolto. E' chi più reazionario di coloro che, impedendo, negando la possibi-

Ascoltiamo i nostri maestri

In questo momento triste e doloroso per l'Italia, mentre i gerarchi della repubblica di Salò, due volte responsabili delle rovine morali e materiali del nostro Paese, protetti e difesi da partiti pseudo democratici ritornano a spadroneggiare, e al Valazzo del Lussemburgo i quattro Grandi non riconoscono il nostro contributo di sangue dato alla guerra di liberazione, una parola esce spontanea dal nostro labbro: come fare?

Una parola di fede e di conforto ci viene dal nostro glorioso passato di Socialisti, ci viene dai nostri compagni militanti e in un'ora valero tradite tutte le loro speranze. F. Turati, C. Treves, C. Lanzari, G. Matteotti e A. Costa: sono questi gli uomini che interogieremo e ai quali chiedremo un consiglio: è oggi per noi un dovere. Essi non

piegarono nella sventura e puntarono col fascismo, rimando la loro fede nel Socialismo, preterirono la morte, l'esilio e la galera. Compagne, ascoltiamo la voce dei nostri maestri. Essi ci dicono: Il grande esercizio proletario non ha potuto essere travolto, e la esperienza dei passati errori si tramanda alla conquista della ginstrica sociale da cui ogni sfruttamento economico sia debellato. Non demeritiamo di noi, delle nostre tradizioni rivendicare, della fiducia prodotta dalle nostre battaglie del grande soffio ideale del pensiero Socialista, che non insegna parole vuote, ma addita criteri che vere ed opere adeguate sulla via dura, ma sicura che conduca alla fine dello sfruttamento capitalistico.

Rosi
Iniziamo con questo numero una serie di articoli tratti dal libro che la Casa editrice Mondadori pubblicò col titolo «Sintesi» scritto da Edwige Morozowska.

Le idee antifemministe espresse ostinatamente dagli uomini possono essere predicate, fra tutte le classi fra le quali la donna sovente è tenuta o in ignoranza, o in gelosa custodia, o pure è diventata frivola e pigra, sol perché disoccupata. Le occupazioni casalinghe e i doveri della Società possono servire a passare il tempo, ma non bastano a riempire la vita.

C'è la maternità, è vero, ma nessuna donna può parlorne orgni anno durante i trent'anni del suo più rigoglioso sviluppo fisico e spirituale. Per altro, dei piccoli ricicci si occupano le bambinate, e di quelli poveri gli asili, i gran-diceli sono affidati alle scuole e guidati nel loro sviluppo dallo Stato. Che cosa devono fare donne piene di vigore, di iniziativa, di quella incontritolabile forza che si chiama vitalità? E quelle che hanno finito gli studi universitari? E quelle che non trovano marito? E quelle che sono sterili? Che cosa devono fare? Insecoltare come salici nell'inverno, o ingrassare come le oche pasquarie?

Non è forse vero che le nostre donne dopo qualche anno di matrimonio fisicamente «si

lasciano andare» e spiritualmente si addormentano e si fanno dominare in tutto e per tutto dal loro uomo, che, nel XX secolo, abusa ancora del suo diritto di padrone di casa e di padrone di donna?

Il risultato da parte degli uomini della attività femminile non è giusta. Ogni attività spirituale e materiale perché riesca bene, deve essere scelta dalla persona che la deve svolgere. Non tutte le donne si sentono portate verso le opere di beneficenza; non tutte hanno le stesse aspirazioni casalinghe, sebbene tutte aspirino, almeno per un certo tempo della loro vita, a paricare i loro debiti verso la società. E' quel debito è multiforme, come è multiforme il modo di saldarlo. In tutte le risoluzioni che concernono la donna gli uomini pensano soprattutto a se stessi, e non alla donna.

Non è giusto eliminare la donna dall'attività sociale, per riservarla tutta all'uomo. La donna in molteplici casi rappresenta la famiglia tanto degnamente quanto la personalità l'uomo questo, e i posti femminervi dovrebbero essere lasciati a chi — uomo o donna — meglio se li sa guadagnare. Se la donna lavora male e cerca un marito negli uffici, mettila alla porta, ma che il posto buono non sia destinato a priori a un imbecille qualunque, per la semplice ragione che porta un paio di pantaloni.

Non è giusto eliminare la donna dall'attività sociale, per riservarla tutta all'uomo. La donna in molteplici casi rappresenta la famiglia tanto degnamente quanto la personalità l'uomo questo, e i posti femminervi dovrebbero essere lasciati a chi — uomo o donna — meglio se li sa guadagnare. Se la donna lavora male e cerca un marito negli uffici, mettila alla porta, ma che il posto buono non sia destinato a priori a un imbecille qualunque, per la semplice ragione che porta un paio di pantaloni.

Non è giusto eliminare la donna dall'attività sociale, per riservarla tutta all'uomo. La donna in molteplici casi rappresenta la famiglia tanto degnamente quanto la personalità l'uomo questo, e i posti femminervi dovrebbero essere lasciati a chi — uomo o donna — meglio se li sa guadagnare. Se la donna lavora male e cerca un marito negli uffici, mettila alla porta, ma che il posto buono non sia destinato a priori a un imbecille qualunque, per la semplice ragione che porta un paio di pantaloni.

Non è giusto eliminare la donna dall'attività sociale, per riservarla tutta all'uomo. La donna in molteplici casi rappresenta la famiglia tanto degnamente quanto la personalità l'uomo questo, e i posti femminervi dovrebbero essere lasciati a chi — uomo o donna — meglio se li sa guadagnare. Se la donna lavora male e cerca un marito negli uffici, mettila alla porta, ma che il posto buono non sia destinato a priori a un imbecille qualunque, per la semplice ragione che porta un paio di pantaloni.

Non è giusto eliminare la donna dall'attività sociale, per riservarla tutta all'uomo. La donna in molteplici casi rappresenta la famiglia tanto degnamente quanto la personalità l'uomo questo, e i posti femminervi dovrebbero essere lasciati a chi — uomo o donna — meglio se li sa guadagnare. Se la donna lavora male e cerca un marito negli uffici, mettila alla porta, ma che il posto buono non sia destinato a priori a un imbecille qualunque, per la semplice ragione che porta un paio di pantaloni.

I PROBLEMI DELLA DONNA

Il servizio di collegamento, diventa abilissimo agente nei servizi segreti e severo controllore di quelli logistici (perché finora non ha rubato mai), si distingue per la temperantia con cui eseguisce il rettovalimento del soldato sotto le armi e dà prova di un finto eccesivo male nello andare. Le derivate nascoste nelle campagne. Ha reso indubbiamente grandi servizi al Governo durante le ultime nuove elezioni.

All'invito del Governo di unirsi nelle fabbriche, ha risposto in massa; oggi l'Unione Sovietica conta milioni di operarie in ogni ramo di produzione. Esplica e sostiene attività di carattere sociale con forza e con abnegazione pari a quella del suo compagno, dimostrando anzi, una forza assai migliore di servizio e di resistenza, poiché, oltre ad adempiere ai suoi doveri e a disimpegnare le sue mansioni, sopporta le pene gravissime e i frequenti parti. Si sa che la donna Russa in passato metteva al mondo i figli a dozzine, ma anche oggi persiste in questa lodovole abitudine, nonostante l'emancipazione, la rivoluzione, la partecipazione ai comizi, la regolazione delle nascite e tante belle parole in azione, le quali non sono diventate né approvate negli altri Paesi.

Dall'attività di ambasciatrice fino a quello della più modesta organizzatrice di tutto il lavoro «jacejka» (piccolo cen-

to provinciale di organizzazione comunista) dalla sciamatura propagandista alla scrivani e alla dottoressa, dall'impiegata alle dogane fino alla madre paziente, che per ottenere un quarto di tutte per il suo piccolino sta a far corda in piedi, mezza giornata, tutto si può ottenere dal ricco nazionale femminile russo, nel quale si nota una maggioranza di impiegati «assi più puntuali e questi nell'esecuzione degli obblighi, di quanto lo siano gli uomini.

Da ciò risulterebbe che nel bilancio bolscevico il dare alla donna corrisponde all'avanzamento della donna, e questa contabilità rappresenta sempre un buon affare, perché la donna rende in cento per cento il capitale e la fiducia che le si accordano.

Nei Paesi dove manca, da parte degli uomini e dello Stato, questa fiducia verso la donna, questa non si evolve in misura adeguata al desiderio di sviluppo generale, non si assume responsabilità alcuna, di ventata resta nel prendere decisioni, sfruttata come una granaia la sua presenza debolezza e si considera una creatura naturalmente sottoposta.

Chi ci guadagna? non certo l'uomo d'oggi. Chi ci perde? La Nazione intera, che in tal modo diventa monca, come la pianta che un ramo strozzato per metà da un sottile filo di ferro.

E. Morozowska

LA DONNA BOLSCHEVICA

La rivoluzione Russa ha intricato nel suo programma la revisione delle leggi femminili, e a nome dello tanto decantato «guaglianza della «humana gens» ha posto la situazione giuridica della donna al livello dell'uomo. I rappresentanti oderni dello Stato Sovietico sembrano affetti da girifamini. Si dovrebbe, che ora in Russia, si stipulino accordi preliminari con diverse potenze, che si chiamano il lavoro. La scienza, l'economia, la legge. Per concludere questi accordi una gran parte dei Russi lavora assiduamente e tashino: scrive, cancella, riscrive, si perde in mille correzioni.

Leggi succedono a leggi, decreti sostituiscono decreti, cambiamenti di direzione scambiano gli interessi praticabili, perché la ricostruzione della Russia per merito della sua rivoluzione non è ancora fatto compiuto, e il Paese intero è tuttora un calderone dove bollono le idee e si stanno elaborando programmi d'azione, il mandato della rivoluzione, le battute oggi più che mai sulla incisione, tentando forme nuove di sviluppo, più o meno vicine al partito, la felice, bruciata con un entusiasmo simile alla frenesia e al delirio, fuggia i nodi gordiani delle antiche organizzazioni e delle antiche ideologie.

Perché succede che spesso dal calderone saltino fuori, inver-

Il processo di miglioramento è continuo nell'umanità, perché la rivoluzione dovrebbe essere permanente, perché la rivoluzione crea l'atmosfera vivificante necessaria alla vita più rigogliosa e più sana. In Russia le forme giuridiche, sanotte dai codici civili e penali, e dalle leggi costituzionali, sono meno rigidamente ispirate al senso di giustizia che regge la legislazione dei Paesi Occidentali, e l'indulgenza è usata non tanto nei casi pietosi, quanto per difendere gli uomini e le idee del Partito. Si serve in tal modo non la Giustizia ma la classe; però i nuclei meno organizzati e gli individui più accorti possono impaginare i paragrafi e con la forza fatti applicare. Per otti gruppi e gli individui siano coscienti della loro forza, puntare ogni prova. Il Gruppo femminile si alza a costoro.

La donna russa, ottenuta la uguaglianza legale, si è trovata quella partita. Da antica guerriera barbarica si è trinitata in soldato, e perfino in ufficiale dell'esercito rivoluzionario.

Da ciò risulterebbe che nel bilancio bolscevico il dare alla donna corrisponde all'avanzamento della donna, e questa contabilità rappresenta sempre un buon affare, perché la donna rende in cento per cento il capitale e la fiducia che le si accordano.

Nei Paesi dove manca, da parte degli uomini e dello Stato, questa fiducia verso la donna, questa non si evolve in misura adeguata al desiderio di sviluppo generale, non si assume responsabilità alcuna, di ventata resta nel prendere decisioni, sfruttata come una granaia la sua presenza debolezza e si considera una creatura naturalmente sottoposta.

Chi ci guadagna? non certo l'uomo d'oggi. Chi ci perde? La Nazione intera, che in tal modo diventa monca, come la pianta che un ramo strozzato per metà da un sottile filo di ferro.

E. Morozowska

Per imprimere un ritmo accelerato a simili riforme bisognerebbe cominciare dal cambiare lo spirito maschile, perché esso è il responsabile, se non di tutte, della maggior parte delle tare femminili. Il rendimento della donna verso il Paese si accrescerebbe nell'istante in cui le fosse accordata una più larga libertà d'azione e fosse contemporaneamente compiuta la revisione delle leggi, oggi — quante! — ancora sfavorevoli alla donna e al miglioramento della sua posizione morale, in verità ancora umiliante, in certi paesi.

E' iniquo chiedere alla donna il compimento dei nuovi doveri sociali a cui sempre più si sente la necessità di chiamarla, senza riconoscerle prima nuovi diritti sociali. (continua)

Da Catania ci chiedono se l'A.R.I. è un Partito. Rispondiamo che l'A.R.I. non è un Partito, ma è uno dei cosiddetti organismi di massa apolitici che dovrebbero raccogliere tutte le ragazze senza distinzione di fede politica e religiosa. A.R.I. - Associazione Ragazze Italiane. Così come P.T.D.I. - Unione Donne Italiane.

Piccola Posta

ASSEMBLEE FEMMINILI

DELLA PROVINCIA

21 SETTEMBRE 1946

Il 21 settembre 1946 alle ore 9 ha avuto luogo nei locali della Sede del P.S.I. in Piazza Calderini n. 2 l'Assemblea delle sezioni di provincia.

Erano presenti le seguenti sezioni: Imola, Molinella, Bazzano, Castenaso, S. Giovanni in Persiceto, S. Gabriele di Bartice, Calcarà, S. Pietro in Casale, Mezzolara, Porretta Minobio.

La seduta si apre con la nomina di una presidente scelta nella persona della compagna Rosti Giordani.

La Segretaria del Centro di Bologna, Aurelia Zama, prende la parola per trattare del 1° comma dell'ord.g. « Autonomia amministrativa ».

La compagna Zama dimostra l'opportunità di una autonomia amministrativa, che permetterebbe alle donne un maggior appoggio di attività nel campo della propaganda, della stampa e particolarmente dell'assistenza, mezzo difficilissimo per diffondere fra le donne la idea socialista. Alla fine la compagna Zama presenta la proposta che messa in votazione, viene con entusiasmo approvata all'unanimità.

Chiede la parola la compagna Dina Bentioggi che dimostra la necessità di una costituzione non solo teorica ma pratica di un esecutivo pretamente femminile con elementi sia della città che della provincia affinché coadiuvando e sostenendo l'opera della segretaria, possano svolgere un lavoro più proficuo. La proposta della compagna Bentioggi viene accolta con riserva di costituire un nuovo esecutivo nella assemblea generale della città e d' provincia che sarà tenuta prima del Congresso Provinciale.

Parla la compagna Sara Lazzerari che con sentite parole di fede rivolge alle donne frasi di incitamento per una più stretta collaborazione, non solo fra di loro nella Provincia ma anche con il Centro per avere un maggior rendimento nella

diffusione della nostra stampa, nell'attività della nostra propaganda.

La compagna Aurelia Zama tratta del 2° comma dell'ord.g. — dice la Zama — ho il rammarico di comunicarvi che la situazione è tutt'altro che soddisfacente. In molti centri non viene acquisita, in altri le poche donne che l'acquistano non la leggono, in altri centri ancora viene rimandato. Non c'è alcuna collaborazione, non c'è nessun spirito di sacrificio, perché la modesta somma di 1.500 mensili non può intaccare assolutamente il bilancio di nessuno. Deve dunque il nostro giornale che ha perduto le belle battaglie, nel periodo copiativo, morire? Quando da Reggio Emilia, da molti altri luoghi ce lo richiederanno dobbiamo noi dire che il giornale non c'è più e che la colpa è solo delle compagne di Bologna e della provincia, che non hanno aiutato, che non hanno sostenuto, come era il loro dovere di donne socialiste? »

Protesta di tutta l'Assemblea. Per quanto riguarda la propaganda viene avanzata dalle compagne Zama e Bentioggi la proposta concreta della costituzione di una scuola — sia pure con non troppe pretese — di propaganda, assolutamente necessaria, indispensabile per trovare prima e creare poi nuovi elementi che abbiano non solo la possibilità ma anche la capacità di diffondere l'idea socialista, partendo concordi da uno stesso piano di concezione e di pensiero.

La proposta delle compagne è pienamente approvata.

Prende la parola la compagna Rosti Giordani che dimostra la assoluta necessità non solo di diffondere e propagandare il giornale « Compagna » ma soprattutto di migliorarlo e renderlo più interessante, più vario, più ricco di forma e di contenuto: e questo si può ottenere soltanto con la

collaborazione di tutti gli elementi della città e della provincia che siano in grado di dire il loro pensiero portando così un contributo notevole. In ogni altro possono conoscere e interpretare quelle che sono le aspirazioni, i desideri, le idee e soprattutto l'animo e la mentalità delle masse femminili a continuo contatto con loro.

Miembro proposta della compagna Rosti Giordani vengono designate ed elencate le compagne delle varie sezioni che si impegneranno a portare mensilmente il loro contributo.

Esse sono: Bentioggi (Molinella), Pezzoni (Bartice), Lazzari (Molinella), Rivalta (Mezzolara), Dall'Olio (Melicciolo), Albertazzi, Gandolfi (Porretta), Vancini (Calcarà), Alvoni (S. Pietro in Casale), Barbieri (S. Giovanni in Persiceto), Vignoli (Imola), Turricchia (Castel S. Pietro).

Prende la parola il compagna Boschetti Gabriele, Segretario della Federazione Giovanile Socialista, il quale con opportuno confronto fra il giornale delle donne « Compagna » e quello dei giovani « Battaglie Giovani » fa una breve e chiara esposizione ribadendo i concreti già espressi dalla compagna Rosti Giordani.

Prende la parola la compagna Abate, rappresentante socialista nell'U.D.I. e amministratrice di tale organismo. Tratta del 3° comma dell'ord.g. « Relazione dell'U.D.I. ».

« Ho partecipato al Congresso Nazionale dell'U.D.I. tenuto a Roma in questi ultimi tempi. Le intervenute erano quasi tutte che mi hanno parlato di socialiste, pochissime le socialiste, ma io ho detto ugualmente, senza timore, il mio pensiero. Ho detto che nella Assemblea che esse fanno dell'U.D.I. mi organizzano prevalentemente per togliere ad esso quel carico, togliendo ad esso quelle cariche squisitamente assistenziali e apolitiche che aveva inizialmente. Le compagne socialiste essendo in maggioranza sono continuamente messe a tacere quando non servono più (e qui la colpa è anche nostra). L'organizzazione dell'U.D.I. è indubbiamente molto utile per l'assistenza che essa svolge: quindi davanti a noi, con-

tinua la compagna Abate, vi sono due strade: o uscire completamente dall'U.D.I., data la nostra minoranza o entrare in massa e ristabilire così un equilibrio di forza, dare un preciso indirizzo a tutta l'organizzazione. La proposta verrà sottoposta anche alle compagne della città e nella Assemblea Provinciale pre Congresso Provinciale sarà presa una decisione definitiva. La compagna Abate e tutte le compagne partecipanti all'Assemblea deprecano lo scarso interessamento per non dire spesso il completo disinteresse dei compagni socialisti per tutto quello che riguarda l'organizzazione femminile compresa la stampa e la propaganda. Gli uomini del P.S.I.U.P. hanno il difetto e la colpa di non valutare e considerare sufficientemente l'elemento femminile che ha invece una importanza decisiva nelle elezioni.

Parla la compagna Pezzoni di Bartice e dimostra con precisi dati di fatto la situazione molto precaria delle donne socialiste di Bartice e nei confronti dell'U.D.I. La situazione di Bartice è un po' quella di tutta la Provincia.

La compagna Zama spiega il suo ord.g. presentato al Congresso di Firenze dove era contemplato pure la situazione dell'U.D.I. nei confronti del nostro partito, senza alcun risultato definitivo. Prosegue alla lettura dell'ord.g. delle compagne di Torino da presentarsi al Centro Femminile di Roma per una maggiore efficienza dell'attività femminile, che viene approvata all'unanimità.

Per la relazione sindacale prende la parola la compagna Sofaroli Ferrnana rappresentante del Partito Socialista alla Camera del Lavoro. Lamentava anch'essa il poco interessamento degli uomini e annunzia che la situazione sindacale è nelle medesime condizioni dell'U.D.I. e che se pure questo vanto delle attività femminili verrà trascinato, sia da parte delle donne che degli uomini saremo presto in situazioni non troppo favorevoli nei confronti degli altri partiti.

La compagna Zama passa alla lettura dell'ultimo comma dell'ord.g.

movimento venga preso in considerazione anche dai compagni, perché ci diano finalmente un valido appoggio.

La compagna Solaroli parla della sezione Bentioggi assente anch'essa ad ogni attività femminile e appoggia le parole della compagna Forni; pure la segretaria della sezione Martini approva, ma chiede se tutte le segretarie di Sezione abbiano effettivamente e costantemente curato il movimento femminile delle loro sezioni.

Parla la compagna Abate nostra rappresentante all'U.D.I. e appoggia la proposta della compagna per l'autonomia amministrativa, già approvata dalle compagne della Provincia nella assemblea del 21 settembre u.s. Poi riprende la parola la compagna Zama che ritiene opportuno di dare una chiarificazione: essa spiega che l'autonomia amministrativa è un desiderio nostro, ma ciò non è affatto contemplato nello Statuto del Partito.

La compagna Borghi approva l'autonomia amministrativa e legge un vecchio ord.g. che doveva essere portato a Firenze al Congresso, ma che a suo avviso non era stato preso nella dovuta considerazione.

Prende la parola la compagna Naldi: la quale dopo una

una piccolo aiuto, un consiglio, una direttiva, alla Segretaria del Centro Femminile? Oltimi, buoni i consigli, le idee espresse dalla compagna Naldi... Ma perché solo ora?

Si costituisce un Esecutivo femminile che appoggi l'operaio della segreteria, se ne veda il funzionamento attraverso lo spirito di sacrificio e la buona volontà delle componenti, e solo allora sarà possibile muovere una parola di biasimo o di lode.

La compagna Zama passa al secondo comma: Lettura dell'ord.g. delle compagne di Torino approvato già da altre province dell'Emilia che rispetta l'ord.g. d. G. della compagna Zama al Congresso di Firenze.

Viene approvato all'unanimità. La compagna Gioia, segretaria della sezione femminile di CeCeria, dato un breve saluto da parte delle compagne di CeCeria, rivolge alla assemblea parole di fede e di incitamento.

Ora viene proposto dalla compagna Ghilbanelli una mozione d'ordine, vale a dire la nomina di un esecutivo ristretto con una rosa di nomi già compilata.

La compagna Giordani interviene, poiché non trova giusto sia nominato un Esecutivo ristretto in simili condizioni, quando la sala era ormai quasi vuota e con nomi già pre-parati.

Le compagne Naldi e Bentioggi insistono per la nomina dell'esecutivo ritenendo che si può farlo, ma che non si vuole farlo. Dopo molte insistenze lo si prospetta alla assemblea che non accetta a simili condizioni.

Essendo l'ora già tarda e la assemblea ridottissima e insistendo calorosamente la compagna Bentioggi che fossero messi in votazione i cinque nomi da lei proposti quali componenti l'esecutivo che dovrebbe collaborare strettamente con la segreteria, le compagne ritenute non hanno creduto di aderire alla richiesta, ma hanno proposto di rimandare la discussione di una scelta giusta e valida alla prossima assemblea che sarà tenuta prima del Congresso.

Miotti Teresa presenta un ord.g. per un Congresso a Roma delle donne socialiste.

Prende la parola la compagna Abate che come il giorno prima alle compagne della provincia espone la propria relazione sull'U.D.I. nei confronti delle donne socialiste.

Le compagne hanno votato per la chiusura della discussione e l'assemblea si è sciolta alle ore 20.

RUBRICA DEL CHIMICO

Come togliere le varie macchie

Caffè e cacao. — Per togliere le macchie di caffè e cacao sulle stoffe lavare con acqua saponata concentrata e scioglierne accuratamente in acqua pura. Talvolta il compito è facilitato coll'ammorbidente le macchie, bagnando prima con glicerina.

Carbone e prodotti del carbone. — Le macchie già scolorite debbono essere ammorbidite con olio caldo, quindi trattare il tessuto con benzolo, xilolo, cloroformio, tetracoloro di carbonio, tricoloroili, ferrali.

Clorofilla (erba). — Per le macchie recenti di erba, lavare strofinando bene, la parte macchiata con alcool caldo; per le macchie vecchie usare

perossido di idrogeno con ammoniac bagnando accuratamente la parte macchiata. Così pure si può usare spirito ammoniac di ammoniac diluito o oppure soluzione diluita di cloruro di zinco.

Per macchie persistenti usare, come al solito, acido solforoso e sciacquare subito.

Frutti. — Per togliere le macchie di frutta, che in questo periodo e specialmente negli aiuti dei nostri bimbi sono all'ordine del giorno, lavare con latte tiepido.

Se le macchie non spariscono, fare una breve applicazione di bisolfato di sodio leggermente acidificato con acido cloridrico.

grinzioni (s'intende pizzi, ricami, applicazioni ecc.) debbono essere ben lavate in acqua fredda e poi in acqua calda.

Vino rosso. — Per togliere le macchie di vino rosso si impegna una soluzione di sodio perborato e perossido di idrogeno.

Sintende che prima di usare i suddetti acidi occorre accertarsi che le stoffe sopportino questi trattamenti. Quindi è opportuno provare prima su parti nascoste, iniziando la smacchiatura con soluzioni leggere e vedere così il limite di sopportazione della stoffa.

INIZIATIVE SOCIALISTE

In riferimento alla sottoscrizione aperta dal Partito Socialista per l'acquisto di letti per Ospedali di Vegrate e Lofiano, pubblichiamo questo primo elenco di offerte, raccolte dall'Infermiera Mezzetti Amanda presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale di S. Orsola:

Bullini Vaniglia, L. 30; Giannini Maria, L. 30; Borgatti Nora, L. 30; Dott. Longhena Luisa, L. 50; Dott. Volpones, L. 50; Pandolfini Daria, L. 30; Felicori Adele, L. 30; Canduzzo Maria, L. 10; Dott. Morano, L. 50; Fanè Laura, L. 30; Cervolini Anna, L. 20; Zambonelli Amelia, L. 20.

Totale L. 410

Ci auguriamo che questo bel esempio di solidarietà socialista trovi riscontro anche altrove.

DELLA CITTÀ

22 SETTEMBRE 1946

Il giorno 22 settembre ha avuto luogo nei locali della Sede del Partito Socialista in Piazza Calderini n. 2/II alle ore 16 l'Assemblea Generale Amministrabile delle compagne di città.

Si procede alla nomina di una presidente scelta dall'Assemblea nella persona della compagna Grassi Enrichetta. Viene letto l'ord.g.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Segretaria.
2. Organizzazione; relazione segretarie di sezione; commissioni di lavoro.
3. Stampa e propaganda; commissione stampa; scuola propagandista.
4. Ordine del giorno delle compagne di Torino.
5. Relazione U.D.I. (Abate Maria).
6. Relazione Sindacale (Solarioli Fernanda).
7. Relazione Assemblea Provinciale (Rosti Giordani): autonomia.
8. Varie: assistenza inviate al Centro; letti ospedali;

Nel primo comma dell'ord.g. sono contemplate le relazioni di ogni segreteria di sezione. Etendiamo in ordine le presentazioni: Vancini, Faustini, Pranolli, Grappi, Bonvicini, Lazzari, Inati, Matteotti, Calzolari, P. Fabbri, Treves, Biondi, A. Costa. Rileviamo che sono presenti 13 sezioni su 21.

Prende la parola la compagna Forni (Fansthini) e dispiace per la poca attività delle sezioni e dell'assenteismo delle compagne in esse, le invita a una più larga comprensione e attività e spera che il nostro

collaborazione di tutti gli elementi della città e della provincia che siano in grado di dire il loro pensiero portando così un contributo notevole. In ogni altro possono conoscere e interpretare quelle che sono le aspirazioni, i desideri, le idee e soprattutto l'animo e la mentalità delle masse femminili a continuo contatto con loro.

Prende la parola la compagna Abate e tutte le compagne partecipanti all'Assemblea deprecano lo scarso interessamento per non dire spesso il completo disinteresse dei compagni socialisti per tutto quello che riguarda l'organizzazione femminile compresa la stampa e la propaganda. Gli uomini del P.S.I.U.P. hanno il difetto e la colpa di non valutare e considerare sufficientemente l'elemento femminile che ha invece una importanza decisiva nelle elezioni.